

## «La situazione migliora, ma non brilla»

Esg89 ha analizzato i bilanci 2013 delle maggiori banche della cosiddetta 'Italia mediana'

PERUGIA - «La stretta creditizia è il vero male di questa situazione finanziaria. Famiglie e imprese sembrano essere inermi di fronte a tutto ciò. I dati di bilancio rivelano tutta la fragilità di un sistema bancario regionale che dovrebbe essere, invece, il cardine della crescita e dello sviluppo economico di un paese e di un territorio».

Lo afferma Giovanni Giorgetti, Ceo di Esg89 Group, che ha condotto l'analisi sulle principali banche del Centro Italia. «Se paragoniamo i numeri del 2003 con quelli del 2013 ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli - dice Giorgetti - ma se guardiamo al 2012 emerge qualche segnale positivo».

Perdite «ancora miliardarie per Monte dei Paschi di Siena, vicino a 1,5 mld (nel 2012 erano 3,2 miliardi), per Banca CRFirenze, sotto di quasi 200 milioni, e per la Popolare dell'Etruria e del Lazio, alle prese con alleanze più o meno prossime, in rosso di oltre 80 milioni (nel 2012 erano oltre 200 milioni). In lieve utile, nel 2013, la Popolare di Ancona e le Casse di risparmio dell'Umbria, rispetto ad un 2012 in rosso per entrambe.

Per Banca Popolare di Spoleto e Banca Marche, le banche locali più presenti in Umbria e Marche, «dopo le vicende giudiziarie che hanno pratica-

mente "falcidiato" i vertici, non si hanno numeri ufficiali - sottolinea Giorgetti - ma solo ufficiosi in quanto sotto commissariamento da parte di Banca d'Italia».

Da osservare «che si è progressivamente andato perdendo il concetto di territorio», ma «la tecnologia dovrà affiancare la relazione con il territorio. Lo stanno applicando tutti i grandi gruppi che mettono in campo decine di iniziative di marketing relazionale proprio per legarsi al territorio».

«Quello che è mancata in questi ultimi

10 anni è stata, inoltre, una visione complessiva del credito regionale, nazionale e internazionale. Solo con una rinnovata sinergia banche, impresa, famiglie - conclude Giorgetti - anche e soprattutto territoriale si potrà ritornare a guardare con più serenità al futuro e iniziare a risolvere la vera piaga di questo paese: il lavoro».